

# PERCHE L'ITALIA HA BISOGNO DEGLI IMMIGRATI

**IL RAPPORTO  
DELL'ISTAT**  
**Nicola  
Cacace**  
ECONOMISTA

**B**isogna ringraziare l'Istat per la diffusione periodica di dati sulla realtà socio-economica spesso ignorati dal dibattito politico. Il *Rapporto annuale sulla situazione del Paese nel 2010*, è prezioso per la ricchezza e la tempestività dei dati, anche se illustra un Paese più povero, con potere d'acquisto calato, con giovani, donne e Mezzogiorno sempre più colpiti da una crisi ormai svincolata da un resto d'Europa che, a parte Grecia e Spagna, ha ripreso a correre molto più di noi. I giovani che soffrono tra disoccupati, inattivi e "Neet" (inoccupati che non studiano e non lavorano) sfiorano i 4 milioni, senza parlare di altri milioni di precari. Il paradosso è che i giovani pur essendo merce rara - da quando la natalità si è dimezzata, nel '75, da un milione a mezzo milione di nati l'anno - non trovano lavoro in un sistema che non cresce come quello italiano. Il Rapporto accenna ad un "mercato del lavoro duale" senza spiegarlo bene, ci dà due dati, intimamente connessi, senza spiegarne la logica che li lega: «nel biennio 2009-10 l'occupazione si è ridotta di 532mila unità e nel 2010 l'occupazione straniera è aumentata di 183mila unità». Come si spiegano i due dati? Col doppio mercato del lavoro, quello degli italiani

che nel biennio ha perso 892mila occupati e quello degli stranieri che nel biennio ne ha guadagnato 360mila. I 532mila occupati in meno del biennio vengono da una forte riduzione degli occupati italiani e da un consistente aumento degli stranieri, perché il mercato dei lavori "umili", abbastanza insostituibili come badante, edile, manovale, addetto alla pulizia, etc. tira anche in periodi di crisi mentre quello dei lavori più qualificati tira solo quando il sistema paese è in salute. Non è che gli stranieri tolgono lavoro agli italiani. Il flusso di immigrati che ha invaso l'Italia nel decennio è attratto dal buco demografico che crea un vuoto, soprattutto di offerta di lavori "umili", che gli immigrati riempiono. Poiché nel decennio i giovani italiani di 15-30 anni si sono ridotti più di 2 milioni, per il dimezzamento delle nascite, nel decennio sono entrati quasi 4 milioni di immigrati, di cui quasi più di 2 milioni lavorano. È il buco demografico che ha fatto dell'Italia il Paese col più grande tasso di immigrazione del mondo occidentale, al pari di Paesi di immigrazione storica come Australia e Canada, avanti agli stessi Usa e ad altri paesi europei a bassa natalità come Spagna, Portogallo, Danimarca e Regno Unito. Peccato che neanche l'attenta Istat, non abbia spiegato agli italiani che gli immigrati "invadono" e invaderanno il Paese sinché la natalità non riprende, perché il Paese ha bisogno di loro, non perché siamo maestri di ospitalità. E naturalmente la Lombardia ne ha bisogno più della Campania. ❖

